



Adorazione Eucaristica

***I miei occhi hanno visto
la tua salvezza***

Fra' Giuseppe Maria Antonino
Ofm. Capp.

Canto di esposizione

Esposizione del Santissimo Sacramento

Preghiera di adorazione

Guida: Ti amo, mio Dio, e il mio desiderio è di amarti fino all'ultimo respiro della mia vita. Ti amo, o Dio infinitamente amabile, e preferisco morire amandoti, piuttosto che vivere un solo istante senza amarti. Ti amo, Signore, e l'unica grazia che ti chiedo è di amarti eternamente. Ti amo, mio Dio, e desidero il cielo, soltanto per avere la felicità di amarti perfettamente. Mio Dio, se la mia lingua non può dire ad ogni istante: "ti amo", voglio che il mio cuore te lo ripeta ogni volta che respiro. Ti amo, mio divino Salvatore, perché sei stato crocifisso per me, e mi tieni quaggiù crocifisso con te. Mio Dio, fammi la grazia di morire amandoti e sapendo che ti amo.

(Santo Curato d'Ars)

Pausa di silenzio

Dal Vangelo secondo Luca (2, 22-32)

Letto: ²²Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - ²³come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore - ²⁴e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore. ²⁵Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. ²⁶Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. ²⁷Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, ²⁸anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: ²⁹*«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, ³⁰perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, ³¹preparata da te davanti a tutti i popoli: ³²luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».*

Pausa di silenzio

Da “Vita Consecrata” di Giovanni Paolo II (Lettera postsinodale, 1996)

Letto: 21. Il riferimento dei consigli evangelici alla Trinità Santa e santificante rivela il loro senso

più profondo. Essi infatti sono espressione dell'amore che il Figlio porta al Padre nell'unità dello Spirito Santo. Praticandoli, la persona consacrata vive con particolare intensità il carattere trinitario e cristologico che contrassegna tutta la vita cristiana. La castità dei celibi e delle vergini, in quanto manifestazione della dedizione a Dio con cuore indiviso (cfr. 1 Cor 7, 32-34), costituisce un riflesso dell'amore infinito che lega le tre Persone divine nella profondità misteriosa della vita trinitaria; amore testimoniato dal Verbo incarnato fino al dono della sua vita; amore «riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo» (Rm 5, 5), che stimola ad una risposta di amore totale per Dio e per i fratelli. La povertà confessa che Dio è l'unica vera ricchezza dell'uomo. Vissuta sull'esempio di Cristo che «da ricco che era, si è fatto povero» (2 Cor 8, 9), diventa espressione del dono totale di sé che le tre Persone divine reciprocamente si fanno. È dono che trabocca nella creazione e si manifesta pienamente nell'Incarnazione del Verbo e nella sua morte redentrice. L'obbedienza, praticata ad imitazione di Cristo, il cui cibo era fare la volontà del Padre (cfr. Gv 4, 34), manifesta la bellezza liberante di una dipendenza filiale e non servile, ricca di senso di responsabilità e animata dalla reciproca fiducia, che è riflesso nella storia dell'amorosa corrispondenza delle tre Persone divine. La vita consacrata, pertanto, è chiamata ad approfondire continuamente il dono dei consigli evangelici con

un amore sempre più sincero e forte in dimensione trinitaria: amore al Cristo, che chiama alla sua intimità; allo Spirito Santo, che dispone l'animo ad accogliere le sue ispirazioni; al Padre, prima origine e scopo supremo della vita consacrata. Essa diventa così confessione e segno della Trinità, il cui mistero viene additato alla Chiesa come modello e sorgente di ogni forma di vita cristiana. La stessa vita fraterna, in virtù della quale le persone consacrate si sforzano di vivere in Cristo con «un cuore solo e un'anima sola» (At 4, 32), si propone come eloquente confessione trinitaria. Essa confessa il Padre, che vuole fare di tutti gli uomini una sola famiglia; confessa il Figlio incarnato, che raccoglie i redenti nell'unità, indicando la via con il suo esempio, la sua preghiera, le sue parole e soprattutto con la sua morte, sorgente di riconciliazione per gli uomini divisi e dispersi; confessa lo Spirito Santo quale principio di unità nella Chiesa, dove Egli non cessa di suscitare famiglie spirituali e comunità fraterne.

Pausa di silenzio

Canto di adorazione

Dall'omelia di papa Francesco per la XXVI Giornata Mondiale della Vita Consacrata

Letture: Fratelli e sorelle, il Signore non manca di darci segnali per invitarci a coltivare una visione rinnovata della vita consacrata. Ci vuole, ma sotto

la luce, sotto le mozioni dello Spirito Santo. Non possiamo fare finta di non vedere questi segnali e continuare come se niente fosse, ripetendo le cose di sempre, trascinandoci per inerzia nelle forme del passato, paralizzati dalla paura di cambiare. L'ho detto tante volte: oggi, la tentazione di andare indietro, per sicurezza, per paura, per conservare la fede, per conservare il carisma fondatore... È una tentazione. La tentazione di andare indietro e conservare le "tradizioni" con rigidità. Mettiamoci in testa: la rigidità è una perversione, e sotto ogni rigidità ci sono dei gravi problemi. Né Simeone né Anna erano rigidi, no, erano liberi e avevano la gioia di fare festa: lui, lodando il Signore e profetizzando con coraggio alla mamma; e lei, come buona vecchietta, andando da una parte all'altra dicendo: "Guardate questi, guardate questo!". Hanno dato l'annuncio con gioia, gli occhi pieni di speranza. Niente inerzie del passato, niente rigidità. Apriamo gli occhi: attraverso le crisi – sì, è vero, ci sono le crisi –, i numeri che mancano – "Padre, non ci sono vocazioni, adesso andremo in quell'isola dell'Indonesia per vedere se ne troviamo qualcuna" –, le forze che vengono meno, lo Spirito invita a rinnovare la nostra vita e le nostre comunità. E come facciamo questo? Lui ci indicherà il cammino. Noi apriamo il cuore, con coraggio, senza paura. Apriamo il cuore. Guardiamo a Simeone e Anna: anche se sono avanti negli anni, non passano i giorni a rimpiangere un passato che non torna

più, ma aprono le braccia al futuro che viene loro incontro. Fratelli e sorelle, non sprechiamo l'oggi guardando a ieri, o sognando di un domani che mai verrà, ma mettiamoci davanti al Signore, in adorazione, e domandiamo occhi che sappiano vedere il bene e scorgere le vie di Dio. Il Signore ce li darà, se noi lo chiediamo. Con gioia, con forza, senza paura.

Pausa di Silenzio

Preghiera dei fedeli

Guida: Fratelli e sorelle, convocati dallo Spirito Santo per celebrare l'incontro tra Cristo e il suo popolo, ci uniamo a Maria e a Giuseppe per essere presentati a Dio nostro Padre.

L - Preghiamo insieme e diciamo: *O Padre, rivela al mondo la luce del tuo Cristo.*

1. Perché la Chiesa, tempio del Dio vivente, segno e strumento dell'incontro fra Cristo e ogni uomo, porti a tutti l'annuncio missionario del Vangelo, *preghiamo.*

2. Perché le persone consacrate rendano grazie a Dio del dono ricevuto e rinnovino l'impegno di seguire Cristo obbediente, povero e casto, e così facciano splendere nella Chiesa e nel mondo la sua luce, *preghiamo.*

3. Perché il Signore si degni di mandare a noi nuovi fratelli e sorelle che, nella vita di speciale consacrazione, siano testimoni della Sua Luce nella notte del nostro mondo, *preghiamo.*

4. Perché gli anziani della nostra Comunità parrocchiale, che nel nostro tempo necessitano particolarmente di attenzione, non siano relegati nelle prigioni e nell'isolamento delle case di riposo, ma siano riconosciuti nella loro dignità di persone, esperte di umanità, capaci di offrire alle nuove generazioni testimonianza delle esperienze vissute nel cammino della vita, *preghiamo*.

5. Perché il dono della vita sia ben custodito e tutelato in ogni creatura dal suo inizio al suo naturale termine e ogni buon cristiano sia capace di condividere tale dono nell'esperienza della fraternità e della alterità, *preghiamo*.

6. Perché anche noi sappiamo offrirci come Cristo al Padre nel servizio ai fratelli, recando la luce della fede nelle periferie esistenziali e sociali degli spazi in cui viviamo e operiamo, *preghiamo*.

Guida: **Padre Nostro**

Adorazione silenziosa

Preghiera corale

Guida: È proprio lì, nel tempio, il luogo più sacro di Gerusalemme, che tu, Gesù, vieni riconosciuto come l'Atteso, il Messia tanto invocato, Colui che si rivelerà non solo ad Israele, ma a tutta l'umanità, anche ai pagani. Giuseppe e Maria ti hanno condotto lì perché osservano la legge di Mosè e quindi riconoscono che un figlio non è una proprietà dei suoi genitori, ma è un dono di Dio, della sua bontà, un dono da custodire, un dono da crescere, un dono da preparare alla vita. E chi più di te, Gesù,

è veramente e totalmente un dono di Dio? Quel giorno, nel tempio, lo Spirito ha guidato due anziani, Simeone ed Anna, all'incontro desiderato da tutta la vita: in te, piccolo d'uomo, di soli quaranta giorni, essi hanno percepito che le promesse diventavano finalmente realtà.

Tutti: E questo li ha rallegrati perché sapevano che Dio è fedele e che realizza sempre più di quello che noi osiamo sperare. Gesù, voglio anch'io condividere con loro la gioia dell'incontro, di un incontro che ha cambiato e continua a trasformare la mia vita. Sì, tu sei la luce che spazza via le tenebre, la luce che rincuora, rischiara la via, la luce che ridesta la speranza.

Canto: Tantum ergo Sacramentum, veneremur cernui. Et antiquum documentum novo cedat ritui. Praestet fides supplementum sensuum defectui. Genitori Genitoque laus et jubilatio, salus, honor, virtus quoque, sit et benedictio. Procedenti ab utroque compar sit laudatio. Amen.

Guida: *Preghiamo.* Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Benedizione Eucaristica

Acclamazioni

Canto finale